



**I TAGLI
ALLA SANITA'**

Attenzi: «Le sorprese
on finiranno qui
estre trascurata»

Policlinico, 20 mila chiamate all'anno

«No comment» di Grassetti, cresce la preoccupazione in corsia

Se il Policlinico San Marco perderà il suo Pronto soccorso, un quarto delle prestazioni del settore ricadranno inevitabilmente sull'Umberto I. Da solo infatti, il Policlinico garantisce attualmente 20 mila assistenze sulle 80 mila totali della città. Un dato leggermente superiore a quelle erogate da Villa Salus, 18 mila, ma che assieme costituiscono quasi la metà del totale. E i dati del Policlinico San Marco negli ultimi anni sono stati in un crescendo continuo, il che fa capire che la possibile chiusura del Pronto soccorso potrebbe non essere di facile assimilazione per l'Umberto I. Malgrado la presentazione delle schede regionali da parte dell'assessore alla Sanità, Fabio Gava, dal Policlinico

non giungono al momento commenti o prese di posizione in merito alle indicazioni fornite nelle ultime ore ai consiglieri della V Commissione regionale. «Non vogliamo far sembrare la nostra, come una posizione reticente rispetto all'argomento», ha detto il direttore generale del Policlinico, Alberto Grassetti, «ma semplicemente non abbiamo ancora avuto modo di leggere gli atti riguardanti il nostro caso, e non ce la sentiamo di emettere sentenze o esprimere pareri che potrebbero essere affrettati. Parleremo appena avremo modo di discutere del futuro del nostro Pronto soccorso, e avremo capito bene cosa se ne vorrà fare». Ma se davvero verrà chiuso anche questo Pronto soccorso, i

sindacati e parte del modo politico locale ha auspicato che si possa trovare almeno una soluzione che rappresenti la classica via di mezzo. Una eventuale apertura part-time nelle ore diurne è stata l'idea caldeggiata da più fronti, così da garantire un alleggerimento almeno parziale della pressione sulle strutture già in affanno dell'Ospedale Umberto I. Nelle ultime settimane le segnalazioni di mancanza di letti in quest'ultimo nosocomio, proprio per un elevatissimo numero di ricoveri tra gli anziani dovuto a patologie legate al caldo, aveva portato i sindacati a chiedere interventi e modifiche per far fronte alla situazione. L'opposto delle chiusure ora annunciate. (s.b.)



Il policlinico San Marco

sindacati criticano duramente la scelta della Regione di chiudere i due reparti ospedalieri: «Eliminato un servizio essenziale per i cittadini»

Pronto soccorso, rivolta contro la chiusura

Marchese: «L'Umberto I scoppierà». Padoan: «Risparmieremo 3 milioni»

di Simone Bianchi

Nelle schede regionali «ritoccate» dall'assessore alla Sanità, Fabio Gava, vengono cancellati il pronto soccorso di Villa Salus e del Policlinico San Marco, l'Asl 12 riesce così a risparmiare quasi 3 milioni di euro in più, ma le proteste e le polemiche giungono da ogni parte. Le più decise giungono dalle parti sociali, mentre il direttore generale dell'Asl 12 ha voluto precisare che «la scelta non è aziendale, ma deriva da una precisa richiesta della Regione per il contenimento delle spese».

A sollevare però dei dubbi concreti è anche il capogruppo Ds in Regione, Giampiero Marchese: «A prescindere dal fatto che se la chiusura fosse vera, sarebbe un disastro per il futuro del Pronto soccorso dell'Umberto I, non essendo questo in grado di reggere la situazione per la sua organizzazione e le strutture a disposizione, trovo che sia impossibile che ci vengano a dire che raddoppiano gli spazi non essendo, per far fronte alle nuove necessità. Il mantenimento almeno dell'apertura diurna a Villa Salus e al Policlinico, e la direzione dell'Umberto I, sarebbe quindi una possibile soluzione. La cosa grave però», aggiunge Marchese, «è che attraverso la scelta del rinvio agli errori dei primari, qui si sta riaprendo la questione sanità, modificando di fatto le schede regionali senza che sia stato rimesso in moto l'iter delle consultazioni. Un modo un po' furbesco che a Venezia si vede solo in questo, ma che in altre province appare più chiaro. O si rimette in moto la macchina del confronto, oppure a questo punto ci stanno prendendo in giro». Per i sindacati tuttavia, il futuro assicurerà parecchi disagi per chi necessiterà di assistenza, ricadendo le competenze solo all'Umberto I. «A prescindere che il più serio appunto in tutta questa vicenda va a chi non ha accettato un confronto con le par-

ti sociali, il carico di lavoro che si riverserà sull'Umberto I, già sotto pressione ora, causerà enormi problemi», sottolinea Gianfranco Rizzetto, segretario delle Cgil di settore, «sulle modifiche ai primari, comparsi nelle schede presentate martedì, facciamo i conti solo con del maquillage che non hanno portato a modifiche strutturali di sorta per errori ora sistematici. Per Mauro Di Matteo, segretario della Uil, la questione delicata è quella relativa al futuro del personale: «Non c'è dubbio che si dovrà vigilare sul futuro di infermieri, medici e personale con altri incarichi e qualifiche che comunque ruotavano attorno al due pronto soccorso che si vorrebbero sopprimere. Urge un incontro al più presto con la controparte per capire cosa verrà fatto per risolvere la questione». Meno duro il commento di Paolo Tramontini della Cisl, per il quale le chiusure erano risapute. «Non si tratta di un fulmine a ciel sereno, perché da tempo si conoscevano le intenzioni dell'Asl 12 con il suo piano di rientro imposto dalla Regione. I lavoratori saranno anche facilmente riutilizzabili in altri settori ospedalieri, ma come farà l'Umberto I a reggere la chiusura dei due pronto soccorso, e inoltre inoltre andrà a gestire delle eventuali soluzioni part-time con un possibile pronto soccorso solo diurno nelle altre strut-



ture?». Il direttore generale dell'Asl 12 conferma che i tagli ulteriori sono stati imposti dalla Regione, accettando pure che questi potessero ricadere sul privato. «Non aveva senso tenere aperti tre pronto soccorso a Mestre, quando poi quasi tutti i pazienti vanno all'Umberto I», fa notare Antonio Padoan. «Un accordo con Villa Salus e con il Policlinico San Marco verrà certamente trovato, ma io rimango solo l'esecutore delle scelte e delle indicazioni che provengono dalla Regione. Qui andiamo a risparmiare quasi tre milioni di euro, e comunque assicureremo la continuità del lavoro al personale che in parte potrebbe anche essere assorbito dallo stesso Umberto I per rispondere alle ne-

cessità di quel Pronto soccorso. I codici gialli e rossi sono già da anni sempre portati lì, vorrà dire che aumenteranno quelli bianchi e verdi. Ma si farà fronte alla situazione». Ma Rc non allontana i sospetti e i timori sul futuro della sanità veneziana: «Qui non si parla solo di errori agghiastati, ma di vere e proprie piccole modifiche alle schede regionali», argomenta il consigliere regionale Pierangelo Pettenò, «e dicono che siamo in malafede, ma siamo certi che i tagli non finiranno qui. Nessuno ci toglie dalla testa che certe azioni, come anche queste, possano andare a danneggiare di riflesso anche il Civile di Venezia. Stando alle iniziative intraprese, mi sembra che la città sia poco difesa dalla Regione».

Con la chiusura del pronto soccorso del policlinico e di Villa Salus l'Umberto I dovrà rispondere a tutte le chiamate di emergenza

IN AGOSTO TURNI COPERTI

Tre medici del Suem lasciano il servizio Saranno rimpiazzati

Se la situazione in futuro si farà critica per il pronto soccorso dell'Umberto I che dovrà sopportare anche il peso dovuto alla chiusura dei servizi analoghi delle altre due strutture sanitarie cittadine, il Suem garantirà un funzionamento corretto anche durante il mese di agosto. E questo nonostante due medici abbiano dato le dimissioni e dal 1 agosto non ci saranno più e un terzo medico li seguirà un mese dopo. A settembre poi si vedrà.

La perdita dei tre medici naturalmente non è solo una questione di numeri, tra l'altro è l'aspetto più risolto. Infatti è soprattutto una perdita in termini di esperienza. All'origine di questa situazione il mancato accordo tra Asl 12 e medici del Suem in merito alla gestione di altri servizi: il trasporto da un ospedale dell'Asl 12 a un ospedale di un'altra Asl e il trasporto pediatrico protetto. L'alternativa potrebbe essere quella di organizzare dei corsi avanzati per infermieri. E dopo c'è la questione economica e di garanzie contrattuali che ormai la gran parte dei medici ritiene non adeguate al lavoro svolto. Comunemente il primario del Pronto Soccorso e del Suem Giuseppe Marchese è riuscito a garantire il servizio. Secondo Marchese: «Ad agosto tutti i turni saranno coperti e nelle 24 ore di servizio sarà garantita la presenza in centrale di un medico del Suem e di un sanitario in turno di reperibilità». Per il proseguo sono inoltre in corso contatti da parte dell'Azienda sanitaria per sostituire i tre medici che hanno dato le dimissioni ed andranno a lavorare altrove. Ma un punto debole in questa ricerca è il contratto che l'Asl 12 offre ai medici di servizio al Suem. Un contratto che però offre poche garanzie economiche e a chi presta servizio e di conseguenza è difficile trovare medici con esperienza disponibili. (s.b.)

VILLA SALUS

In clinica
monta la protesta

Sulla chiusura del Pronto soccorso, o quanto meno sulla mancata futura erogazione dei contributi da parte della Asl 12, da Villa Salus giungono commenti molto critici da parte del Direttore operativo. Per il professor Giovanni Molinelli infatti, ci sarebbero molti aspetti da chiarire. «Partiamo dal problema essenziale di coloro che avranno bisogno di un trattamento, non essendo gravi, e che verranno da noi a chiedere aiuto», attacca Molinelli, «cosa faremo, li manderemo altrove? Certo che no, dal momento che un ospedale



La clinica di Villa Salus sul Terraglio

non credo abbia senso di esistere se non è in grado di fornire un'assistenza di pronto intervento. Ma i dati devono far riflettere, dal momento che negli ultimi due anni abbiamo fornito una media di 18 mila prestazioni annue con il no-

stro Pronto soccorso. Sono 36 mila i cittadini che hanno avuto bisogno di terapie non urgenti, ma che hanno avuto bisogno di noi. Prestazioni che ora ricadranno in futuro sull'Umberto I che non mi sembra sia alle prese con una si-

«Non lascerò soli i miei pazienti»

Il direttore Molinelli contrario alla soppressione del servizio

tuzione rossa proprio al Pronto soccorso. Anzi, pare piuttosto in affanno e ci chiediamo cosa accadrà dopo queste ulteriori decisioni della Regione». Il direttore operativo di Villa Salus fa inoltre presente come non siano ancora giunti ai suoi uffici i finanziamenti per l'anno 2003. Anno in cui invece sono arrivati quelli del 2001 e 2002 con grave ritardo, e senza sapere inoltre se quest'anno arriveranno i 1516 mila euro ottenuti in precedenza per le prestazioni già fornite annualmente. «Togliere o ridurre un Pronto soccor-

so non significa certo fornire un servizio migliore ai cittadini», rincarica il professor Giovanni Molinelli, «oltretutto la Regione si sta muovendo in vista della nuova apertura prevista nel 2007. Ma se mancano tre anni, cosa si farà con meno servizi di Pronto soccorso in città? La trovo una scelta troppo affrettata anche se do per scontato che per allora tutto sarà davvero operativo e non ci saranno ritardi. Il nostro personale verrà comunque ricollocato, questo è il minore dei problemi. Storicamente siamo però stati sem-

pre critici su questa decisione che ora si sta intraprendendo. Sento però dire in giro che l'Asl 12 sarebbe disposta a gestire nelle ore diurne il nostro Pronto soccorso. Ma parliamo di gestione coloniale?», si chiede ancora il Direttore operativo di Villa Salus, «verranno loro con infermieri e mezzi a gestirlo con noi che metteremo solo i locali, oppure il nostro personale verrà comandato da gente dell'Asl? Ci piacerebbe proprio sapere come andranno le cose. Noi comunque l'assistenza continueremo a garantirla». (s.b.)